



Uno speciale sulla nuova commissione Europea

Insedata formalmente il primo novembre, la Commissione presieduta da Jean-Claude Juncker ha iniziato a formarsi all'indomani delle elezioni europee dello scorso giugno.

Per la prima volta è diventato presidente il candidato designato dallo schieramento uscito vincitore dalla campagna elettorale, poi la scelta dei commissari, le loro audizioni in Parlamento e il conferimento della fiducia da parte di quest'ultimo.

In novembre i primi atti formali: il lancio del "pacchetto investimenti" e il punto sulla strada verso Europa 2020 ("Annual Growth Survey") che hanno suscitato le critiche del sindacato e della società civile.

Il Dipartimento delle politiche europee, internazionali, di cooperazione e migratorie della CISL della Lombardia intende fornire con questo speciale uno strumento di lavoro e di riflessione: chi guiderà l'Europa e le sue politiche nella prossima legislatura? Quali volti? Quali nomi? Quali orientamenti politici? Quali le mobilitazioni necessarie per il futuro di un' Europa sociale, solidale, inclusiva?

Buona lettura !

I contenuti di questo speciale

- » 1. Il percorso procedurale
- » 2. Competenze
- » 3. La Commissione europea 2014-2019: struttura e composizione
 - » 3.1. I vicepresidenti
 - » 3.2. Distribuzione delle deleghe: novità e riorganizzazioni
 - » 3.3. Gli altri commissari 2014-2019
- » 4. Il programma di lavoro in sintesi
- » 5. I giovani europei scrivono a Juncker
- » 6. Primi atti concreti: Piano investimenti e Annual Growth Survey
- » 7. Critici i sindacati e la società civile

1. Il percorso procedurale



Il 27 giugno 2014 al termine della prima campagna elettorale "Paneuropea", i capi di Stato e di governo, tenuto conto dell'esito elettorale propongono al Parlamento europeo la candidatura di **Jean-Claude Juncker** (Lussemburgo – Partito Popolare Cristiano Sociale PCS/CSV - PPE), a presidente.

Il 15 luglio 2014 il Parlamento Europeo elegge a larga maggioranza (422 voti a fronte dei 386 necessari) Juncker presidente della Commissione Europea.

Nelle settimane successive si sono svolti i colloqui tra i commissari e il presidente, per arrivare alla formalizzazione della lista dei nomi (5 settembre)

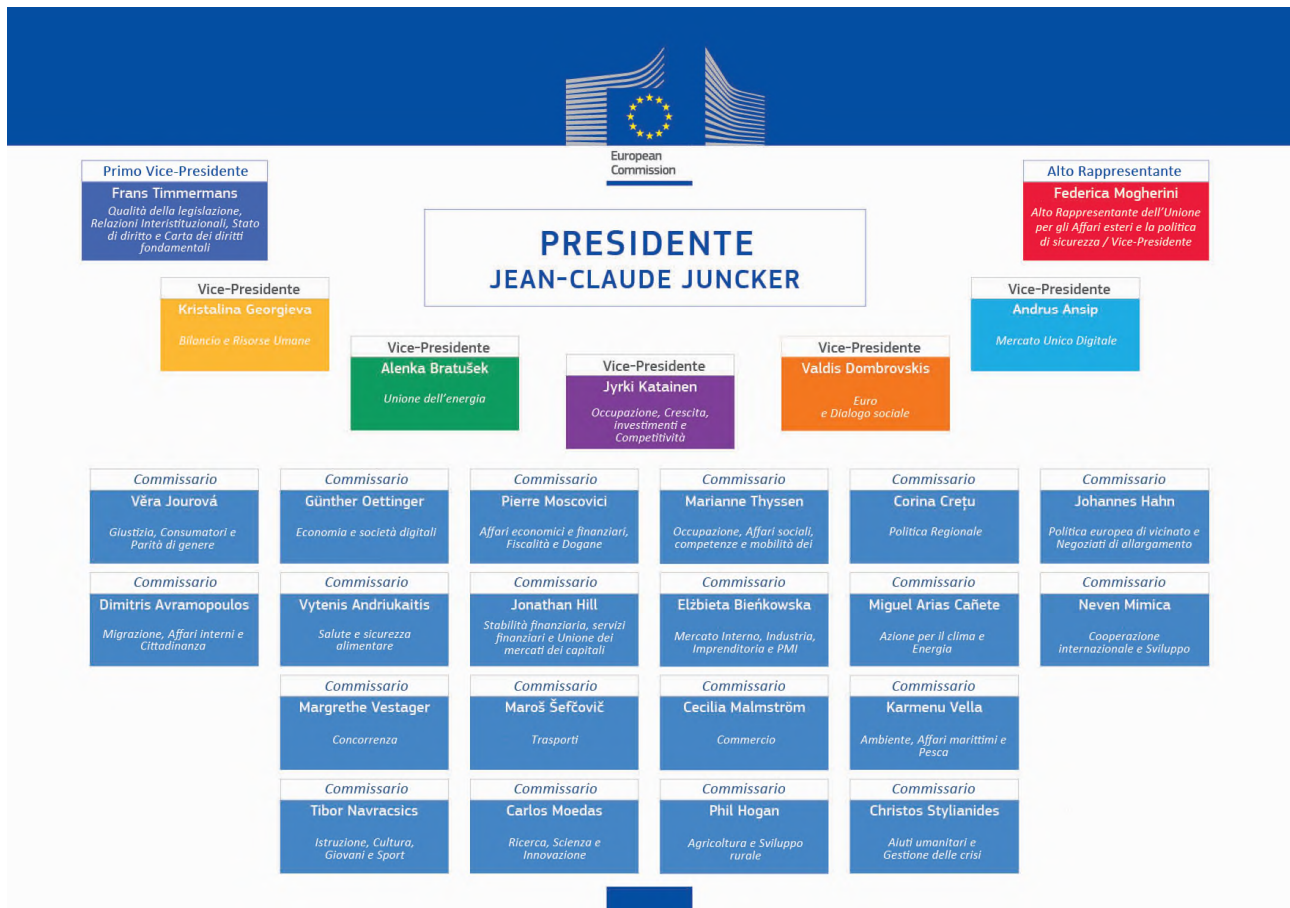
I commissari sono poi stati ascoltati individualmente nel corso di audizioni tenute dalle commissioni parlamentari in base a criteri di competenza e si è così giunti al voto favorevole del Parlamento (10 settembre) e alla nomina da parte dei capi di Stato e di governo.

2. Competenze

La Commissione Europea. È un'istituzione collegiale politicamente indipendente che rappresenta l'interesse generale dell'Unione; è nominata a maggioranza qualificata per cinque anni dal Consiglio, in accordo con gli Stati membri ed è soggetta al voto di investitura del Parlamento Europeo dinanzi al quale è responsabile. Il numero dei Commissari è oggi di ventotto (uno per ogni Stato membro).

La Commissione è detentrica del diritto di iniziativa legislativa: a lei spetta avviare il processo che dopo i passaggi in Parlamento e in Consiglio, conduce all'adozione delle decisioni comunitarie; è custode dei trattati e in quanto tale, vigila affinché sia applicata la legislazione europea; infine, la Commissione ha poteri esecutivi, di gestione e di controllo. Essa assicura la programmazione e l'attuazione delle politiche comuni, esegue il bilancio e gestisce i programmi comunitari.

3. La Commissione europea 2014-2019: struttura e composizione



Sono previsti sette vicepresidenti (sei più l'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune Federica Mogherini). Ognuno di essi sarà a capo di un project team. I vicepresidenti guideranno e coordineranno il lavoro di vari commissari secondo configurazioni che possono cambiare in funzione delle esigenze e dei nuovi progetti che sorgeranno nel tempo. I project team rispecchiano gli orientamenti politici, in modo da assicurare l'interazione dinamica di tutti i membri del collegio, da eliminare i compartimenti stagni. I vicepresidenti fungeranno da veri sostituti del Presidente.

Al momento della presentazione della sua squadra, il presidente eletto Jean-Claude Juncker ha sottolineato la dimensione di collegialità che caratterizzerà il suo esecutivo, nonché l'intenzione di «introdurre un nuovo modo collaborativo di lavorare in settori in cui l'Europa può veramente cambiare le cose».

Nei paragrafi che seguono, il lettore potrà trovare i nomi e i volti di tutti i componenti della Commissione Europea. Nella descrizione dei profili ci si è soffermati in particolare sulle cariche istituzionali (Alto Rappresentante per la Politica Estera) e su quelle figure che rappresentano le novità più importanti in termini di merito o di metodo.

3.1. I vicepresidenti



Il primo vicepresidente, il Popolare olandese **Frans Timmermans**, (*Paesi Bassi - Partito del Lavoro, PvdA - PSE*) sarà per il presidente Juncker un vero e proprio braccio destro.

Ha inoltre una specifica competenza sul pacchetto “Legiferare meglio”, per garantire che ogni proposta della Commissione sia veramente necessaria e che i suoi scopi non possano essere conseguiti meglio dagli Stati membri. Il primo vicepresidente avrà altresì il ruolo di custode della

Carta dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto in tutte le attività della Commissione.



Federica Mogherini, (*Italia – Partito Democratico- PSE*) Alto Rappresentante per la Politica di Sicurezza.

A capo del Project team “L’Europa nel mondo” Mogherini, in quanto Altro Rappresentante UE per la politica Estera, guida le Relazioni esterne UE e riferisce al presidente e al Collegio dei commissari sugli sviluppi geopolitici a livello mondiale.

Succede alla britannica Catherine Ashton che per prima aveva assunto la carica di Alto Rappresentante, istituita con il Trattato di Lisbona.



Kristalina Georgieva (Bulgaria)
Team project leader “**Bilancio risorse umane**”
[Vedi struttura gruppo di lavoro](#)



Maroš Šefčovič (Rep. Slovacca)
Team project leader per “**Energy Union**”
[Vedi struttura gruppo di lavoro](#)



Andrus Ansip (Estonia – Liberali europei)
Team project leader per “**Mercato Unico digitale**”
[Vedi struttura gruppo di lavoro](#)



Vladis Dombrovskis (Lituania – Partito Popolare Europeo)
Team project leader per “**Euro Dialogo Sociale**”
[Vedi struttura gruppo di lavoro](#)



Jyrki Katainen (Finlandia – Partito Popolare europeo)
Team project leader per “**Lavoro crescita, investimenti e competitività**”
[Vedi struttura gruppo di lavoro](#)

3.2. Distribuzione delle deleghe: novità e riorganizzazioni



Elżbieta Bieńkowska, (Polonia, Liberale) responsabile del Nuovo portafoglio Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI, creato perchè sia il «motore interno dell'economia reale». Per la prima volta vengono specificamente menzionate le piccole e medie imprese, identificate come «spina dorsale dell'economia UE»



A **Pierre Moscovici**, socialista e già ministro dell'Economia francese, è stato assegnato il portafoglio "Affari economici e finanziari, fiscalità e dogane", creato per assicurare che le politiche dell'Unione in materia fiscale e doganale siano parte integrante di un'Unione economica e monetaria approfondita e autentica e contribuiscano al buon funzionamento del quadro complessivo di governance economica dell'UE.



Věra Jourová, (*Repubblica Ceca - Akce Nespokojených Občanů – ALDE*) è la nuova commissaria per la Giustizia, i consumatori e la politica di genere. In questo caso la novità più importante è rappresentata dal fatto che la politica per i consumatori non è più disseminata fra diversi portafogli ma occupa un posto di primo piano all'interno del dicastero di Jourová.



Per la prima volta è stato creato uno specifico portafoglio sull'Immigrazione, «per dare priorità a una nuova politica sulla migrazione che affronterà con determinazione la migrazione irregolare, rendendo nel contempo l'Europa una destinazione attraente per i migliori talenti», come ha precisato Juncker. Ne è a capo il greco **Dimitris Avramopoulos** (Nuova Democrazia – PPE)



Va segnalata, inoltre la riorganizzazione di alcuni portafogli, come ad esempio quelli di Ambiente e Pesca – affari marittimi, unificati e affidati alla responsabilità del maltese **Karmenu Vella** (Partito Laburista Maltese – PSE), a sottolineare «l'identica logica della crescita 'blu' e 'verde', nonché il ruolo-chiave delle politiche ambientali e di tutela dell'ambiente marino nella creazione di posti di lavoro,

crescita e investimenti



La stessa logica unificatrice è stata utilizzata per la designazione di un commissario responsabile per Clima ed energia, lo spagnolo **Miguel Arias Cañete**. (Partito Popolare)

Le priorità di questo ambito di lavoro sono state individuate nell'aumento della quota di energie rinnovabili, non soltanto nel nome della responsabilità verso il futuro e della sostenibilità, ma anche rispondendo a un imperativo di responsabilità: se l'Europa vuole ancora disporre di energia a prezzi competitivi a medio termine. Sia il portafoglio "Ambiente affari marittimi e pesca" sia quello su "Energia e clima" fanno parte del project team "Unione dell'energia", diretto e coordinato da Maroš Šefčovič.



Il portafoglio per la politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento affidato al Popolare austriaco **Johannes Hahn** (già commissario per la Politica regionale nella seconda commissione Barroso) pone l'accento, insieme a un potenziamento della politica di vicinato, sul proseguimento dei negoziati di allargamento, tenendo conto al contempo che nei prossimi cinque anni non vi saranno allargamenti dell'Unione europea, come indicato dal presidente eletto Juncker nei suoi orientamenti politici.



bancario.

Il nuovo portafoglio Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali (di cui è responsabile il liberale britannico **Jonathan Hill**) riunirà le competenze e le responsabilità esistenti in una nuova direzione generale e garantirà che la Commissione sia attiva e attenta nell'attuare la nuova disciplina di vigilanza e di risoluzione nel settore

3.3. Gli altri commissari 2014-2019



Vytenis Andriukaitis (Lituania PSE)

Salute e sicurezza alimentare



Violeta Bulc (Slovenia – PSE)

Trasporti



Corina Cretu (Romania – PSE)

Politica regionale



Phil Hogan (Irlanda)
Agricoltura e sviluppo rurale



Cecilia Malmström (Svezia – ALDE)
Commercio



Carlos Moedas (Portogalo – PSE)
Ricerca, scienza e innovazione



Tibor Navracsics (Ungheria)
Educazione, cultura, gioventù e sport



Neven Mimica (Croazia – PSE)
Cooperazione internazionale e sviluppo



Günther Oettinger (Germania – PPE)
Società ed economia digitale



Christos Stylianides (Cipro – PPE)
Aiuti umanitari e gestione delle crisi



Marianne Thyssen (Belgio – PPE)
Occupazione, affari sociali, competenze e mercato del lavoro



Margrethe Vestager (Danimarca – ALDE)
Competitività

4. Il programma di lavoro in sintesi

Presentato dal presidente Jean-Claude Juncker, il 15 luglio scorso, il programma di lavoro ha per titolo “un nuovo inizio per l’Europa - Il mio programma per l’occupazione, la crescita, l’equità e il cambiamento democratico”

«Voglio lavorare per un’Unione che sia impegnata sul fronte della democrazia e delle riforme, che non sia onnipotente, ma che operi a favore dei cittadini e non contro di essi. Voglio lavorare per un’Unione in grado di ottenere risultati» ha detto Juncker sottolineando che la priorità, che sarà anche il filo conduttore di tutte le proposte presentate, consisterà nel rilanciare la crescita in Europa e nel reinserire le persone nel mercato del lavoro.

Già presentandosi al Parlamento Juncker aveva annunciato quel pacchetto investimenti che sarebbe diventato uno dei primi atti del suo esecutivo .

Altro tema caro al neopresidente sono le Piccole e Medie Imprese (PMI) definite «la colonna portante della nostra economia». L'impegno è quello di «sgravare» questi attori di sviluppo («creano l'85% dei nuovi posti di lavoro») delle regolamentazioni onerose

Tra i temi trattati da Juncker nella presentazione del suo programma figurano anche:

- ✓ **l'energia:** «È nell'interesse di tutti che l'energia non venga usata come strumento politico. È giunto il momento per l'Europa di diventare autonoma, facendo confluire le risorse, integrando le infrastrutture e unendo il potere contrattuale degli Stati membri».
- ✓ **L'attenzione alla dimensione sociale dell'Europa** «Il salvataggio dell'euro era necessario, ma carente dal punto di vista sociale. Ritengo inaccettabile che il peso dei programmi di riforma strutturali gravi su lavoratori e pensionati, mentre armatori e speculatori si arricchiscono ancora di più. In futuro dobbiamo poter sostituire la troika con una struttura che abbia maggiore legittimità democratica e garantire una valutazione approfondita dell'impatto sociale per ogni nuovo programma di sostegno».
- ✓ **Le relazioni transatlantiche:** «Voglio un accordo di libero scambio realistico e equilibrato con gli Stati Uniti, ma non intendo immolare sull'altare del libero scambio le norme europee in materia di sicurezza, salute, protezione sociale e protezione dei dati oppure la nostra diversità culturale».
- ✓ **La politica europea della migrazione:** «deve essere maggiormente improntata alla solidarietà. Intensificherò la cooperazione con i paesi terzi perché siano prese misure più energiche nei confronti della migrazione irregolare e promuoverò una nuova politica europea sulla migrazione legale affinché l'Europa diventi una delle destinazioni favorite dei talenti».

«Sono fermamente convinto – ha detto Juncker in Parlamento - che dobbiamo procedere insieme come Unione, ma non dobbiamo necessariamente viaggiare tutti alla stessa velocità. Alcuni di noi potrebbero essere già arrivati a destinazione. Sono sempre stato pronto, e lo rimarrò anche in futuro, ad ascoltare le preoccupazioni dei singoli Stati membri e a contribuire a individuare opportune soluzioni».

In conclusione, poi, il presidente ha riservato qualche riflessione al tema dell'**equilibrio di genere** definito come «un dovere politico», cosa che «dovrebbe essere evidente a tutti», in particolare ai leader degli Stati membri quando dovranno proporre un candidato al ruolo di Commissario, a riprova dell'impegno dei loro governi a favore di un approccio nuovo e più democratico in questa fase di cambiamento.

5. I giovani europei scrivono a Juncker



Il 5 novembre il Forum europeo della gioventù ha inviato una lettera aperta a Jean – Claude Juncker mediante il proprio presidente Peter Matjašič e con la collaborazione di Brando Benefei e Terry Reintkedue, tra i più giovani parlamentari europei e rappresentanti delle sezioni giovanili dei rispettivi partiti, S&D e Verdi.

Ricordando la promessa (elettorale) del neopresidente della Commissione europea di affrontare la difficile situazione dei giovani europei, che non ha però trovato spazio nelle Lettere di missione dei vicepresidenti appena insediati, il Forum propone una serie di misure per garantire alle giovani generazioni un futuro migliore, tra le quali la creazione di lavoro di qualità,

l'attuazione effettiva della Garanzia Giovani, la libertà di circolazione, la consultazione dei giovani della società civile, l'accesso a un'istruzione di qualità.

«In tutta la storia dell'Unione Europea, nessuna Commissione europea ha assunto le proprie funzioni in un momento come quello attuale, in cui l'avvenire delle giovani generazioni appare incerto» scrive il Forum, che evidenzia la necessità di «interrompere questo ciclo distruttore».

Gli autori della lettera ricordano le proposte della campagna "LoveYouthFuture", sostenuta da candidati e membri del Parlamento europeo e incentrata proprio sulla creazione di migliori condizioni per i giovani europei «e quindi per l'Europa intera», e ne individuano alcune attuabili fin da subito.

In particolare, il Forum ritiene urgenti la creazione di lavoro di qualità e l'emanazione di norme UE sugli stage, per far sì che i giovani non vengano sfruttati e che possano beneficiare di esperienze utili a trovare impiego. È caldeggiata, inoltre, la messa a regime di Garanzia giovani per raggiungere i disoccupati di lunga durata.

Oltre agli interventi in materia di occupazione, le azioni di "LoveYouthFuture" attuabili fin da subito riguardano la consultazione dei giovani della società civile e l'imprescindibilità della loro opinione nell'elaborazione delle politiche a loro favore; l'importanza di una maggiore libertà di circolazione per i giovani attraverso l'ampliamento dei destinatari di Erasmus+ e la liberalizzazione dei visti d'ingresso; la rilevanza di un'istruzione di qualità capace di offrire le basi per una vita produttiva e soddisfacente.

In conclusione della lettera, i rappresentanti del Forum riconoscono come «la nuova Commissione europea abbia un compito eroico da portare a termine: quello di integrare i giovani d'Europa in Europa».

6. Primi atti concreti

6.1. L'Ue volta pagina: il Piano investimenti



Ammonta a 315 miliardi in tre anni (2015 – 2017) il totale delle risorse che la Commissione di Jean-Claude Juncker intende mobilitare per la crescita e l'occupazione.

Presentato alla stampa e all'opinione pubblica con lo slogan "L'UE volta pagina", il Piano prevede tre ambiti di azione.

In primo luogo il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS), vi è poi la creazione di una riserva di progetti credibile accompagnata da un programma di assistenza per incanalare gli investimenti dove sono maggiormente necessari; fa infine parte del piano un'ambiziosa tabella di marcia per rendere l'Europa più attraente per gli investimenti ed eliminare le strettoie regolamentari.

Secondo stime della Commissione, l'impatto degli investimenti sul PIL potrebbe ammontare a oltre 300 miliardi di euro (tra i 330 e i 410).

Il presidente Juncker ha presentato il pacchetto facendo esplicito riferimento allo stretto legame tra investimenti, prosperità e creazione di posti di lavoro.

«Il piano – ha detto – rappresenta un modo nuovo e ambizioso di stimolare gli investimenti senza creare nuovo debito», evocando settori strategici come destinatari degli investimenti: energia, trasporti, banda larga, istruzione, ricerca e innovazione ed esprimendo fiducia nei confronti dell’impegno del Parlamento Europeo e degli Stati membri per la rapida operativizzazione del Fondo Europeo di Investimenti Strategici.

Secondo Jyrki Katainen Vicepresidente per l’Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività «Ogni euro pubblico mobilitato nel fondo genererà circa 15 euro di investimenti che altrimenti non sarebbero stati effettuati» e accrescerà progressivamente le sue attività, soprattutto se, come è nei programmi saprà attrarre altri partecipanti.

Il presidente della Banca europea per gli investimenti Werner Hoyer ha invece presentato il Piano facendo riferimento alla coesistenza in Europa di ampia liquidità e pochi investimenti ed evocando la «crisi di fiducia» che si può superare solo «collegando gli investimenti privati a progetti attraenti».

«Per realizzare questo obiettivo dobbiamo rischiare di più in modo da incoraggiare i promotori di progetti a lanciare i propri investimenti» ha concluso, sottolineando il ruolo decisivo del Fondo per gli investimenti strategici nel garantire « la capacità di rischio mirata per catalizzare investimenti economicamente sostenibili».

6.2. Annual Growth Survey 2015



Il 28 novembre è stata pubblicata dalla Commissione europea l’analisi annuale della crescita 2015 che segna l’inizio del ciclo annuale della governance economica, definendo le priorità economiche generali dell’UE, fornendo agli Stati membri orientamenti politici per l’anno successivo. Nonostante tutti gli sforzi compiuti dall’UE e dagli Stati nazionali, il rilancio dell’economia europea resta debole e fragile ostacolando la ripresa dell’occupazione. Dall’analisi emergono, quindi, come

necessità prioritaria l’impegno degli Stati nella ricostruzione del rapporto di fiducia tra cittadini e UE e il rilancio della crescita.

L’edizione 2015 della Growth analysis arriva a pochi giorni dalla presentazione del piano di investimenti “L’Europa volta pagina” (per mobilitare 315 miliardi di investimenti pubblici e privati in tre anni) ed è un altro tassello di quell’ «approccio globale della Commissione europea volto a sostenere la creazione di posti di lavoro e a rilanciare la crescita in Europa»

La Commissione, nell’ambito dell’Analisi annuale della crescita 2015 raccomanda di perseguire una politica economica e sociale basata su tre pilastri principali: rilancio degli investimenti, rinnovato impegno per le riforme strutturali, perseguimento della responsabilità di bilancio.

In tema di rilancio degli investimenti la Commissione ribadisce in questa analisi, come già aveva fatto nella presentazione di “L’Europa volta pagina”, l’importanza nevralgica di alcuni settori e ambiti (modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, istruzione, ricerca, innovazione, energia sostenibile, infrastrutture di trasporto, infrastrutture del digitale) invitando il Parlamento Europeo e gli Stati nazionali a sostenere il piano di investimenti e a intraprendere azioni necessarie in tempi brevi, in modo da produrre un effetto decisivo sull’economia europea.

Affrontando il capitolo della riforme strutturali la Commissione sottolinea che «la necessità più urgente è quella di costruire delle solide basi per il futuro al fine di aumentare la crescita e l'occupazione».

L'invito è quindi a lavorare per il rafforzamento del mercato unico europeo, definito «una riforma strutturale per eccellenza» che può rendere l'Europa più attraente agli occhi degli investitori. La rimozione dei restanti ostacoli regolamentari e di altro tipo in settori quali l'energia, le telecomunicazioni, i trasporti e il mercato unico dei beni e dei servizi restano di primaria importanza. La Commissione raccomanda a ciascun Stato membro di concentrarsi su una serie di riforme quali: rendere più dinamico il mercato del lavoro e lottare contro l'elevato tasso di disoccupazione, garantire l'efficienza e l'adeguatezza dei sistemi pensionistici e di protezione sociale, creare mercati dei prodotti e dei servizi più flessibili,

Il Documento contiene anche la descrizione di alcuni buoni esempi di riforme strutturali: le norme spagnole che risolvono i problemi di frammentazione del mercato, quelle portoghesi per la riduzione del lavoro precario, le leggi polacche che liberalizzano l'accesso a 50 professioni regolamentate e le misure adottate dall'Italia in materia di concorrenza e trasparenza dei mercati dell'energia e del gas.

Il terzo capitolo dell'analisi annuale è dedicato, infine, al perseguimento della responsabilità di bilancio.

La Commissione sottolinea il ruolo determinante che le politiche di bilancio perseguite negli ultimi anni hanno avuto nel «ridare fiducia nella solidità delle finanze pubbliche e nello stabilizzare la situazione finanziaria». Come dati sintetici di questo trend positivo vengono sottolineati sia la riduzione del disavanzo medio di bilancio (dal 4,5% al 3% in due anni) sia la riduzione del numero di Paesi soggetti a procedura per deficit eccessivo (erano 24 nel 2011, sono 11 nel 2014).

«Sono necessarie politiche di bilancio responsabili e favorevoli alla crescita» che siano in linea con il patto di stabilità e crescita, ma che tengano conto della particolare situazione di ciascun Paese. Equità, efficienza fiscale e lotta all'evasione devono diventare, secondo la Commissione, elementi-chiave dell'azione nazionale e comunitaria.

La Commissione propone, inoltre, di semplificare e rafforzare il semestre europeo rendendolo più mirato al fine di rafforzare l'economia sociale di mercato; aumentare l'efficacia del coordinamento delle politiche economiche a livello dell'UE attraverso una maggiore responsabilità e titolarità di tutti gli interessati, comprese le parti sociali. Il nuovo ciclo di politica economica semplificherà inoltre i documenti prodotti dalla Commissione e ridurrà gli obblighi di comunicazione per gli Stati membri, rendendo al tempo stesso il processo più aperto e multilaterale.

Nel presentare il documento Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione europea, a capo del team "Euro e dialogo sociale" ha parlato di «mix strategico di politiche» citando i tre assi di intervento di cui sopra e invitando governi, parlamenti e parti sociali ad agire rapidamente. «Intervenendo adesso insieme – ha concluso - possiamo assicurare che in futuro vi siano le condizioni per una crescita robusta e sostenibile e che i nostri cittadini abbiano maggiori opportunità di lavoro».

Secondo Marianne Thyssen, Commissaria per l'Occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità, vanno messe al centro dell'analisi e dell'azione le politiche sociali e la creazione di posti di lavoro. Thyssen ha poi elogiato gli Stati che hanno

profondamente riformato il mercato del lavoro, dimostrando che «le riforme pagano» e ha infine sottolineato il ruolo-chiave del pacchetto investimenti in questa direzione.

[scarica il testo integrale della Growth Annual Survey 2015](#)

7. Critici i sindacati e la società civile

7.1. Attese e perplessità del sindacato europeo



In una lettera consegnata alla vigilia della nomina di Jean-Claude Juncker come presidente dell'esecutivo, la CES sottolinea che la designazione del candidato indicato quale futuro presidente dallo schieramento vincente rappresenta un «piccolo passo avanti per la democrazia europea».

La Segretaria Generale della CES, in quanto firmataria della lettera, esprimeva, inoltre l'auspicio di «poter contare sulla fruttuosa cooperazione stabilita in passato» tra la CES e il neo presidente, «in occasione delle future riunioni del vertice sociale trilaterale».

«Signor presidente – si legge ancora nella lettera – Lei sta assumendo un ruolo direttivo essenziale per l'Unione Europea in un momento in cui una nuova via è più che mai necessaria. Di fronte alla crisi e alle politiche di austerità che sono state messe in campo, l'Europa si trova di fronte al rischio di una generazione perduta. Ci sono 26 milioni di disoccupati in Europa. Sette milioni e mezzo di giovani non lavorano e non studiano. I salari hanno perso potere d'acquisto in 18 Stati su 28 negli ultimi cinque anni».

«L'Organizzazione Internazionale del lavoro ha recentemente pubblicato un Rapporto in cui si constata che «il costo dell'austerità è sostenuto dai cittadini che perdono il lavoro e che si trovano in una posizione reddituale sempre più debole nel corso degli ultimi cinque anni».

«La debolezza dei redditi delle famiglie determina una riduzione dei consumi interni e della domanda, cosa che frena la ripresa. Gli elementi di forza del modello sociale europeo che all'indomani della Seconda Guerra Mondiale era stato capace di ridurre la povertà sono oggi messe a rischio da riforme di breve periodo».

«Il Consiglio Europeo che vi ha designato come presidente della Commissione ha anche adottato un'Agenda strategica in cui i capi di Stato e di governo riconoscono che la disoccupazione è la prima preoccupazione».

«Questa Agenda strategica include impegni in tema di investimenti infrastrutturali in tema di trasporti, telecomunicazioni, energia, nonché in tema di efficienza energetica, innovazione, ricerca, competenze ed educazione».

La CES ricorda, inoltre, a Juncker l'impegno dei leaders europei a mobilitarsi in vista di investimenti pubblico-privati, a partire dagli strumenti di finanziamento esistenti, ma anche per lo sviluppo di nuove capacità finanziarie.

«Non saprei insistere oltre – prosegue Ségol – sull'importanza di proseguire e di mettere in atto tali impegni. I principali partiti politici sono stati puniti dagli elettori in occasione

delle recenti elezioni europee, proprio perché gli elettori stessi ne hanno abbastanza di disoccupazione, austerità, povertà e ineguaglianze crescenti».

«Tagli alle spesa pubblica, liberalizzazioni e blocchi dei salari – cioè i principali provvedimenti raccomandati dalla Commissione Europea - non fanno nulla per stimolare la domanda e per favorire la crescita. Sono necessarie nuove iniziative e investimenti che creino occupazione».

A partire da questi presupposti, la CES ha reagito favorevolmente alla presentazione del “piano investimenti” che, del resto era indicato come priorità da tempo, da parte del Sindacato europeo che però sottolinea come «gli investimenti da soli non saranno sufficienti a rilanciare la crescita».

Secondo la CES è necessario che, insieme alla politica degli investimenti, si intraprenda una politica che agisca sui salari e che faccia ripartire la domanda.

Il piano di investimenti è ritenuto **insufficiente** e tale insufficienza è per la CES «fonte di inquietudine». Citando dati in base ai quali negli ultimi anni il deficit di investimenti è stimato tra i 280 e i 515 miliardi la CES sostiene che «è difficile immaginare che un piano da 315 miliardi in tre anni sia sufficiente a far virare di 180 gradi l’economia europea»

In alternativa a quello della Commissione Europea, la CES propone un piano «molto più ambizioso» e chiede la **mobilitazione decennale del 2%** di prodotto interno lordo annuo: «un piano di questa portata – si legge in una dichiarazione CES – è indispensabile per porre le basi di una reindustrializzazione durevole da cui potranno essere generati fino a 11 milioni di posti di lavoro».

Altri dubbi la CES solleva sulla fattibilità del piano Juncker che sembrerebbe adatto solo agli investimenti più sicuri, tagliando fuori proprio quei Paesi in cui gli investimenti incontrano maggiori ostacoli.

La CES chiede una gestione **democratica e adeguata del Piano** e sostiene l’inclusione di indicatori sociali nei criteri di selezione di investimenti e investitori. I partner sociali devono essere coinvolti a livello nazionale, nella selezione dei progetti.

La CES stessa chiede di essere coinvolta nei lavori della “task force” per garantire che gli investimenti privilegino la reindustrializzazione sostenibile per l’Europa, posti di lavoro e servizi di qualità.

Altro **elemento di inquietudine** è, infine il fatto che nel piano di investimenti, un ruolo chiave sia assegnato a **riforme strutturali di matrice «neo-liberista»**, da cui potrebbero derivare partenariati pubblico-privati «rischiosi» la cui responsabilità, in caso di perdite potrebbe ricadere sui contribuenti.

«Riteniamo – afferma la CES – che l’Europa abbia bisogno di ulteriori investimenti sociali che devono essere esclusi dal calcolo del deficit».

La CES chiede alle istituzioni europee e agli Stati membri di sostenere misure forti in favore degli investimenti: i lavoratori e i cittadini aspettano dall’Europa risultati tangibili.

Molte perplessità nella CES sono state suscitate anche dalla Annual Growth Analysis 2015 che, secondo quanto dichiarato dalla Segretaria Generale della CES Bernadette Ségol, **a fronte di molta preoccupazione per la crescita e l’occupazione «propone sempre le stesse vecchie soluzioni»**.

In particolare, Ségol segnala l’incoerenza tra gli apprezzamenti per le riforme strutturali e la responsabilità di bilancio che la Commissione definisce «salutari» ma che, sostiene la

Segretaria CES «non hanno fatto altro che aumentare la disoccupazione e il lavoro precario e annientare la domanda».

«La sola riforma più che mai necessaria, ma mai menzionata è **la lotta all'elusione e all'evasione fiscale**. Permettere alle imprese di sottrarsi ai loro obblighi fiscali è la negazione della responsabilità di bilancio».

«Le cifre attuali della disoccupazione mostrano che la mancanza di lavoro è forte, anche oggi che si è a rischio di deflazione. Le prospettive non sono buone e ripetendo ancora le stesse litanie sulle riforme non si migliorerà la situazione».

Secondo la Segretaria CES l'unico elemento positivo dell'Annual Growth Analysis è **l'appello a un maggiore impegno di governi, parlamenti nazionali e partner sociali** che però deve tradursi in «impegno negoziale per un aumento del piano di investimenti» in modo da contrastare quella riduzione dei salari che si è manifestata in 18 Stati membri su 28 come corollario del calo della produttività.



7.2. Social Platform: le politiche sociali restino al centro



Anche la Social Platform, la principale rete europea di ONG attive in campo sociale ha espresso critiche nei confronti del pacchetto investimenti.

Il rischio, secondo la Social Platform è che «il modello sociale europeo non sopravviva senza un impegno serio di investimento in politiche sociali ambiziose e integrate».

Heather Roy, presidente di Social Platform ha invitato la Commissione a stabilire un forte pilastro sociale all'interno del pacchetto di investimenti: «nel pacchetto mancano investimenti in politiche sociali che vadano oltre la creazione

di posti di lavoro e l'accesso all'occupazione».

«Gli investimenti sociali – sostiene ancora la Social Platform – sono indispensabili sia per **la prosperità sociale sia per quella economica** e per il raggiungimento di una crescita che non sia solo intelligente ma anche inclusiva».

Il pacchetto Investimenti deve essere, secondo Social Platform, un mezzo per chiudere il «gap di investimenti sociali» e per raggiungere gli obiettivi di “Europa 2020”, compresa la drastica riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

Per raggiungere una più forte dimensione sociale, la Social Platform sostiene la necessità di includere **profili esperti in politiche sociali nel Comitato di Gestione** del Fondo Europeo per gli Investimenti strategici.

Gli esperti potrebbe intervenire sia in fase di assegnazione dei finanziamenti a progetti connotati da una rilevante dimensione sociale, sia al fine di valutarne l'impatto e la determinazione di valore aggiunto europeo, in vista del raggiungimento degli obiettivi prioritari di politica sociale.

«il presidente Juncker – ha detto ancora la presidente di Social Platform – parla di solidarietà tra UE e Stati membri. Noi gli chiediamo di fare un passo in più: **la solidarietà non deve essere solo tra economie ma tra popoli**».

Secondo la presidente di Social Platform, ancora una volta, il Piano di Investimenti sociali, nonostante l'attenzione che in precedenza la Commissione Juncker aveva detto di voler avere per la dimensione sociale, mette al primo posto gli investimenti economici a discapito di quelli sociali, anche se è ormai evidente che gli uni non sono possibili senza gli altri

<http://www.socialplatform.org/news/junckers-investment-package-still-misses-a-strong-social-dimension/>